

Breve estratto dal - Dossier per la giornata internazionale delle persone con disabilità - di Stop 5G Italia

Medici, video appello: riconoscere subito le malattie ambientali

<https://youtu.be/Ctn7bn9uZp8>

Un gruppo di medici si esprimono nel video appello per il lancio del dossier "io esisto, mai più senza diritti" sviluppato per la Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità del 3.12.2020 proclamata dall'ONU.

Nel video, introdotto da Maurizio Martucci portavoce nazionale Alleanza Italiana Stop 5G, compaiono cinque medici esperti di medicina clinica e ambientale:

Dott. Ferdinando Laghi Medico, Presidente ISDE International
Dott.ssa Anna Rita Iannetti Medico, esperta in neuroscienze
Dott.ssa Debora Cuini Medico, ISDE Italia, Marche
Dott. Domenico Scanu Medico, Presidente ISDE Italia, Sardegna
Dott. Andrea Cormano Medico, ISDE Italia, Campania

✓ Il Fatto Quotidiano, 11 Giugno 2016 di Maurizio Martucci

Sensibilità chimica multipla ed elettrosensibilità, le morti ignorate

Quando s'apprende che un cittadino muore a causa dell'inerzia dello Stato, è sempre un pugno allo stomaco. Soprattutto se l'aggravante sta nello strabismo governativo di chi finge di non capire che perdere tempo utile per gli affetti da Sensibilità Chimica Multipla (MCS) ed Elettrosensibilità (EHS) equivale a una condanna a morte.

La notizia dell'ultima vittima arriva da Lecce. Nella lista dei decessi "scomodi" s'è aggiunta Maria Donno, 62enne abbandonata al suo destino e arrivata a pesare 29 chili. Una donna sfinita dalla lotta contro i muri di gomma: chiusa la struttura in cui per qualche tempo si era curata, l'Imid di Campi Salentina, è rimasta vittima dell'assenza di strutture ospedaliere (compreso il Vito Fazzi di Lecce) idonee alla cura di una malattia ambientale. Prima di lei, N. P. (70 anni di Brescia), morta nel 2000, spirò in una clinica privata: inutilmente venne allestita un'apposita stanza protetta, mancando nosocomi pubblici, dopo che la MCS cominciò a generare la strada a tumori al fegato e pancreas. La morte più eclatante fu quella di Giancarlo Guiaro (55 anni, bolognese), consumatasi dopo una vita trascorsa a lottare contro la politica e un sistema sanitario non protettivo. Guiaro si suicidò nel 2009 nello studio del medico con un colpo di pistola dopo che, per curare la MCS si era indebitato, aprendo anche un contenzioso con la Regione Emilia-Romagna sulle terapie effettuate in Germania. Sempre nel 2009, ma a Pistoia, si tolse la vita una 48.enne gravemente colpita da

Elettrosensibilità: l'insopportabile sofferenza fisica, l'assenza di terapie e il grave isolamento sociale causato dall'onnipresente elettrosmog, la portarono al suicidio nell'indifferenza di quanti ignorarono il movente, spia d'allarme di una società che espone la salute pubblica a rischi silenti.

Il 9 marzo 2013 s'arrese Linda Sabatini, 36enne: il procuratore aggiunto di Roma, Leonardo Frisani, aprì un'inchiesta per omicidio colposo, contro ignoti, basata sulla denuncia dei familiari: la morte, sostenevano i congiunti, era avvenuta perché nessun ospedale di Roma era stato in grado di curare la giovane donna. La MCS l'aveva resa anemica, erano sorte innumerevoli allergie alimentari che le impedivano ogni forma di alimentazione. Così, Linda morì di inedia, nel giorno del suo ultimo compleanno. "Non fiori, ma opere di bene all'associazione di volontariato e solidarietà umana Giulia", recitava il necrologio su "La Nuova Ferrara", comparso nel 2015, dopo la morte dell'impiegata P. G. (48 anni): lasciando marito e figlio minore, anche lei preferì uccidersi lanciandosi nel Canale Logonovo, al Lido degli Estensi. Le infiltrazioni per un intervento chirurgico le avevano procurato la MCS, da lì era emerso un tumore al seno.

Annus Horribilis il 2015 per le persone affette da MCS: nel giorno della Festa della Donna di quell'anno muore anche la 68enne C. Z., dopo anni di lotta contro la Asl emiliana per il riconoscimento della sua patologia, tutt'altro che rara. Aveva lavorato in una fabbrica ferrarese di cornici in cui era massiccio l'uso di metalli pesanti e solventi tossici. Molti operai si ammalarono di tumore (persino l'imprenditore!): la signora Cosetta cominciò a perdere i capelli, nel sangue si trovarono alluminio, benzene e altre tossine.

Ma adesso, però basta. Fermiamoci con un invito: bisogna agire politicamente e subito! Adottando provvedimenti di sanità pubblica di prevenzione e tutela per la popolazione esposta ai rischi ambientali.

✓ Il Fatto Quotidiano, 11 Febbraio 2020 di Maurizio Martucci **5G, sul tema dell'elettrosensibilità c'è bisogno di consapevolezza**

L'ennesima storia all'italiana. Un ragazzo di 16 anni, residente in Lombardia, si ritrova la vita completamente stravolta dalla malattia dell'era elettromagnetica. I certificati medici parlano di fotofobia ed elettrosensibilità: per lui niente spazi pubblici, niente treni, niente autobus né pizza al sabato sera coi suoi amici. La presenza ubiquitaria di pervadenti campi elettromagnetici gli rende impossibile anche le cose normali per un giovane della sua età. E da quattro mesi non mette nemmeno più piede nella sua scuola, una terza del Liceo Scientifico Carlo Porta di Erba, da quando un tira e molla con la dirigenza scolastica ingaggiato della tenace mamma (beffa del destino, un'insegnante) s'è concluso con il ritiro dell'alunno dall'aula, la sconfitta della paventata missione inclusiva così tanto sbandierata dai vertici della scuola pubblica.

La scuola non è affatto per tutti: WiFi, Lim, Byod, smartphone e cellulari in dotazione libera hanno reso impraticabile a Mauro (nome di fantasia per la privacy del minore) frequentare le lezioni. Da novembre 2019. "Trovo davvero vergognoso che il liceo si sollevi da qualsiasi responsabilità – afferma Sabrina, la madre – non offrendo alcuna tutela a un ragazzo desideroso di studiare, al quale viene negato il diritto all'istruzione". Oggi Mauro studia a casa, dopo che la mamma l'ha spuntata su un altro istituto, il Liceo Maffeo Vegio di Lodi, deputato all'inclusione degli studenti disabili, accordando, solo per quest'anno, l'educazione domiciliare. Eppure, un giudice di Firenze, per un caso simile, in maniera preventiva, aveva disposto lo spegnimento del wireless in una

scuola in riva all'Arno, consentendo ad una bambina elettrosensibile di tornare tra i banchi delle elementari, così come sempre più scuole virtuose (noto il caso di Borgofranco d'Ivrea: il Sindaco cablò tutte le scuole comunali) opzionano per il più sicuro cavo smantellando il WiFi. Anche perché in Inghilterra un'altra ragazza elettrosensibile 15enne preferì suicidarsi piuttosto che continuare a subire, come tortura, l'irradiazione del wireless tra i banchi. Mentre in Sicilia e Sardegna, due donne gravemente elettrosensibili si sono rivolte ai loro sindaci per fermare il Wi-Fi casalingo.

“Mamma sono loro che rovinano il mondo, se vivessi in un'altra epoca starei benissimo” ,

ripete continuamente il figlio alla madre che afferma: “La patologia è di tipo fisico, fortemente invalidante e non è stata preceduta da ospedalizzazione. Accusa malesseri fortissimi che culminano in svenimenti e lo collocano in una specie di stato di apatia, staccandosi dalla realtà e non parlando più. Mio figlio ha persino gravi problemi alla vista, non sopporta più nemmeno la luce delle lampade al neon. In casa gira con gli occhiali da sole. È gravemente elettrosensibile. Tachicardia, scariche elettriche alla testa, perdita di memoria, nausea, sintomi accusati sempre nell'impatto con l'elettrosmog. E poi, inevitabilmente, la depressione.”

v Oasi Sana, 1 Ottobre 2020 di Maurizio Martucci

Elettrosensibili, le manovre per il riconoscimento tra Italia, Svizzera e Parlamento Europeo

Arriverà il giorno in cui anche i malati invisibili dell'Era Elettromagnetica potranno godere degli stessi diritti degli altri cittadini. Assistenza sanitaria protetta, riparo dall'overdose elettromagnetica, prevenzione del danno, tutela negli ambienti di lavoro e istruzione. La battaglia per il riconoscimento dell'elettrosensibilità è dichiaratamente aperta e non è più tabù. Se ne è discusso alla Camera dei Deputati, al Senato e il tema fa breccia anche all'estero.....

In Svizzera Claudia Crivelli Barella, Vice-Capogruppo del gruppo dei Verdi in Parlamento, membro della Commissione tematica Sanità e Sicurezza Sociale, con una mozione firmata anche dagli ecologisti e da alcuni esponenti del Partito Socialista Svizzero, afferma che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha riconosciuto alcuni anni fa “l'esistenza del problema concernente le persone che soffrono di sintomi causati dall'intolleranza ai campi elettromagnetici, quali mal di testa, nausea, forti problemi di concentrazione, perdita di memoria, vertigini insonnia, precisando che all'incirca il 3% della popolazione ne è affetta”. La mozione chiede al Consiglio di Stato “di promuovere a livello cantonale la connessione tramite fibra ottica, anche in considerazione del sempre più richiesto e apprezzato lavoro svolto da casa (homeworking) e della scarsa sicurezza rispetto al possibile furto di dati legata al Wi-Fi; garantire, tramite la sensibilizzazione dei datori di lavoro, la possibilità per chi è elettrosensibile di poter disporre di uno spazio lavorativo idoneo e rispettoso della propria condizione, ad esempio un collegamento a internet tramite cavo internet e non via Wi-Fi”. All'esecutivo elvetico si chiede, infine, di “riconoscere lo statuto di persona 'elettrosensibile' attestata da un medico curante” sia di “prevedere un'area nel Cantone, o meglio in ogni distretto, dedicata alle persone elettrosensibili, priva di antenne nelle vicinanze, in modo che chi soffre di questi disturbi possa trasferirvisi”

v Il Fatto Quotidiano, 28 Gennaio 2019 di Maurizio Martucci

A Firenze il Tribunale fa spegnere il Wi-fi a scuola. Un atto straordinariamente innovativo.

Prima i giudici del Tar del Lazio condannano i Ministeri dell'Ambiente e dell'Istruzione a promuovere entro sei mesi una campagna d'informazione (anche sui giovani) per denunciare i rischi dell'uso di telefoni cellulari. E adesso il Tribunale di Firenze dispone l'immediato spegnimento del WiFi per proteggere la salute di un minore: le aule dei tribunali sfornano pareri precauzionali in piena corsa al 5G, l'insidioso wireless di quinta generazione privo di studi preliminari sugli effetti su ecosistema e salute umana, per il quale l'avvocato Stefano Bertone al Corriere della Sera (edizione Torino) ha ventilato l'ipotesi di un ricorso d'urgenza ex art. 700 codice civile per "bloccare tutto in presenza di un periculum in mora".

La notizia di cui voglio parlarvi è la disposizione appena emessa dal giudice di secondo collegio della seconda sezione civile del Tribunale di Firenze Susanna Zanda: "Si dispone inaudita altera parte – si legge nell'ordinanza notificata alla Dirigente scolastica – che l'Istituto Comprensivo Botticelli rimuova immediatamente gli impianti WiFi presenti nell'istituto".

Il dispositivo d'urgenza, come sottolinea l'avvocato Agata Tandoi, difensore della famiglia di "Mario" (nome di fantasia del minore), non è una sentenza ma un atto preliminare, frutto della presunzione dell'esistenza di sufficienti barriere ambientali per il piccolo alunno: il giudice, infatti, ha disposto lo smantellamento di router e hotspot ben prima del verdetto finale e senza aver ancora instaurato il contraddittorio tra le parti, convinto che il trascorrere del tempo possa cagionare un grave danno al diritto costituzionale per la tutela della salute del bambino, immerso nel brodo elettromagnetico della scuola. A marzo è stata fissata l'udienza per discutere se lo spegnimento del Wi-Fi sarà temporaneo o definitivo.

Il ragionamento prudenziale del giudice Zanda, inedito ma straordinariamente innovativo in materia d'elettrosmog, muove dalla constatazione del fatto che la scuola vicina all'Arno sia attualmente irradiata dalle onde non ionizzanti, campi elettromagnetici emessi dal Wi-Fi, pericolosi per la salute umana "visti gli approdi della comunità scientifica sull'esposizione prodotte dai dispositivi senza fili", tanto più rischiosi per Mario, affetto da una grave patologia per la quale i medici di strutture sanitarie – come documentazione prodotta in tribunale dai genitori – hanno già comprovato "la sensibilità a campi elettromagnetici". Ma non è tutto: significativo è anche il passaggio in cui il magistrato afferma come nella scuola "il servizio Internet può ben essere garantito dall'istituto anche mediante impianti che non producono elettrosmog, senza il ricorso al Wi-Fi senza fili", puntando evidentemente sulla lungimiranza del Decreto 11 Gennaio 2017 emanato dall'ex ministro all'Ambiente Gian Luca Galletti che, in tema di inquinamento indoor per gli uffici della pubblica amministrazione, dispose la sostituzione del Wi-Fi col più sicuro cablaggio, cioè la connessione via cavo in dotazione già presso diverse scuole virtuose d'Italia (2013 mozione del Consiglio regionale del Piemonte, 2015 mozione della Provincia Autonoma di Bolzano, mentre il Comune di Brescia ha poi cablato quelle nella sua municipalità così come, tra le polemiche di quanti sviarono il cuore del problema, in via prudenziale, il sindaco di Borgo Franco d'Ivrea ha reso elettrosmog free le sue aule). Dal progetto Scuol@ del tandem Brunetta-Gelmini alla Buona Scuola di Renzi, nessuna legge italiana obbliga le scuole a dotarsi del WiFi, tanto più che per l'uso di registri elettronici (anche questi sotto accusa!) e aule informatiche si può sempre optare per il più sicuro cavo per il quale, però, scarseggiano finanziamenti pubblici da governo e Unione Europea, che anzi continuano a dirottare miliardi su Wi-Fi e 5G. A quale costo per la popolazione?